



DC: dite la verità su... ascolani

di Franco Paoletti

e si circoscrive ad essi, non risolvono gli annosi problemi della città ma anzi li aggravano.

Da questa stessa rivista, per le dichiarazioni che sono state rilasciate da esponenti politici di rilievo nella vita cittadina, si è potuto notare come ogni soluzione da dare ai problemi cittadini abbia come postulato il ridimensionamento, l'isolamento, la mortificazione della D.C.

Appare evidente come i fatti che da ciò conseguono — governi di enti locali "laici", commissariamento del Comune, rottura di ogni rapporto anche dialettico con la D.C. — siano in antitesi con i ricorrenti richiami ed appelli all'unità e alla solidarietà che le stesse forze di sinistra lanciano al partito di maggioranza relativa.

Chi ha una concezione politica "laica" e non integralista, non può non ravvisare un vizio di fondo nelle accuse mosse alla D.C. — da cui traspare anche ipocrisia e malafede —: se è vero quello che altre forze politiche sostengono, cioè che tutti i mali derivano dal sistema "tolemaico" che ha visto la D.C. stessa al centro del "sistema di potere" è pur vero che non si cambiano le cose aspirando a sostituire la D.C. conservando però lo stesso sistema.

La D.C. non ha difficoltà a riconoscere le sue colpe, le sue inadempienze e i suoi ritardi: non è disposta però ad assumersi tutte le colpe dei mali che gravano sul Paese e sulla città.

La D.C., come sempre ha fatto, è disponibile, perché ha e deve avere, per il consenso che riceve, la capacità morale e politica per poterlo fare, a discutere e risolvere, laddove ce ne è bisogno, nell'interesse generale, i mali che minacciano la convivenza civile, ma questo pretende che si faccia su un piano di pari dignità tra tutte le forze politiche senza poter e dover permettere ad alcuno di intentare pretestuosi "processi" politici.

Abbiamo la necessaria fiducia nell'indipendenza e nella obiettività della Magistratura, per poter pensare che se elementi di reità dovessero essere presenti nell'attività politico-amministrativa di ciascuna persona, a qualsiasi partito appartenga, essi vengano affrontati e giudicati nei modi e nelle sedi opportune.

Abbiamo la soddisfazione di poter valutare la bontà del "sistema" che abbiamo salvaguardato e sviluppato veri-

ficandolo anche su noi stessi, sui nostri uomini.

Noi giudichiamo, come purtroppo sono troppo avvezzi a fare altri, la validità delle istituzioni sul metro del tornaconto personale e partitico. La nostra concezione pluralistica dello Stato ci porta a porre i problemi del Paese avanti a quelli del partito.

A verifica della nostra coerenza e della nostra capacità di essere forza nazionale e di governo, non portiamo solo l'esempio, pur di per sé sufficiente, del rispetto delle regole democratiche con cui abbiamo fatto fronte all'indimidazione e ai duri colpi che il terrorismo ha inferto più di altri proprio ai nostri uomini, ma portiamo anche l'esempio del senso di responsabilità con cui abbiamo affrontato la vicenda amministrativa locale.

Benché molti avessero scelto — qualcuno anche in seno alla D.C. — la via pilatesca, e non paghi del risultato, avessero infierito sulle difficoltà che la D.C. si trovava ad affrontare, la stessa D.C., conscia che il ricorso alle elezioni anticipate non avrebbe risolto né i drammatici problemi della città né la questione della governabilità — questo sarà addirittura peggiorato se dovessero essere confermati i risultati delle ultime elezioni politiche.

ha ricercato fino all'ultimo momento e con tutto l'impegno possibile di raccogliere su un minimo di intesa il necessario consenso delle forze politiche.

I ricatti e l'ipoteca che forze politiche estranee alla nostra tradizione popolare hanno tentato di porre, il disimpegno di altre forze politiche essenziali al nostro patrimonio storico e culturale, l'attacco che la stampa locale quotidianamente ci ha portato, il disorientamento che abbiamo ravvisato in molti settori dell'opinione pubblica e di un elettorato a noi vicino, nonché la impraticabilità di soluzioni politiche rispondenti agli interessi della città, ci hanno indotto a desistere dal nostro impegno.

Sono convinto che i cittadini ascolani sapranno apprezzare la nostra coerenza con l'impegno preso con gli elettori nel 1976 e il nostro spirito di servizio; sono convinto che non ci saranno premi per chi ha abbandonato la tolda della nave prima ancora che affondasse sol perché gli interessi di parte dovevano essere salvaguardati prima di quelli della città.

Innanzitutto ringrazio "Flash" per l'ospitalità che mi concede.

Il momento "particolare" che la vita politica ascolana sta attraversando — la divaricazione tra le forze politiche è maggiore di quanto avvenga a livello nazionale — rende necessario un chiarimento ad una opinione pubblica perplessa e preoccupata non solo per le vicende giudiziarie, esterne e lontane dalla vita dei partiti, ma, soprattutto, per il modo stentato in cui essi stessi ricercano soluzioni.

Non ritengo sia il caso di scaricare su altri partiti responsabilità che per la complessità dei problemi investono anche la D.C. — Sarebbe non solo scorretto, per l'implicita faziosità che una simile logica contiene, ma semplicistico, demagogico, schematico, insomma, non confacente all'impegno morale e culturale che la situazione richiede.

La gente, i cittadini, gli elettori, forse diversamente da un tempo, oggi seguono di più e con maggior rigore di giudizio le vicende politiche ed amministrative riguardanti la gestione della cosa pubblica.

Il tentativo di gabbarli sulla ricerca della verità, oltre ad esistere ingiusto sotto l'aspetto morale è dannoso al sistema democratico.

Il tempo che ci è dato per affrontare i drammatici problemi del Paese è molto limitato.

Il terrorismo, non estraneo alla nostra provincia, la crisi economica, la disoccupazione, i cui indici negativi sono al di sotto della media nazionale, debbono indurre i politici, la classe dirigente italiana, ed ascolana in particolare, globalmente intesa, ad un ripensamento sul proprio operato e ad una seria valutazione del proprio essere e ruolo sia in termini personali ed umani che istituzionali e politici.

Le artificiose lacerazioni create da alcune forze politiche ascolane, che hanno speculato impietosamente su una vicenda che è sì giudiziaria, ma che riguarda solo alcuni uomini, benché esponenti politici,